

Quasi amici

Gianmario è bergamasco, Walter foggiano. Un polentone e un terrone. Un bancario in pensione che fa volontariato e un artista di indole anarchica che è nato, a causa di un forcipe, spastico. La loro storia è quella di un'amicizia tra due persone dai gusti opposti

di Aurelio Molè

INSIEME - Walter e Gianmario si sono incontrati quasi per caso, ai bordi di una piscina, e oggi la loro amicizia abbatte tutte le barriere



La pellicola francese *Quasi amici*, campione d'incassi nel 2012, propone la storia di Philippe, un uomo ricco, colto e raffinato, paralizzato a causa di un incidente con un parapendio che per questo ha bisogno di un badante energico, socievole, che gli risollevi un po' il morale. Driss è l'uomo giusto per lui, un senegalese sconclusionato, allegro, umano. Proviene dalla *banlieue* parigina ed è appena uscito dal carcere. La storia della loro amicizia è l'incontro di due mondi paralleli che si intersecano, si trovano e si capiscono. È una storia di fratellanza, umanità

e libertà che appare utopistica, ma è realmente accaduta.

Il polentone e il terrone

Il *Quasi amici*, versione italiana, è anch'esso una storia vera, ma non è mai diventato un prodotto cinematografico. Sede d'elezione è la città di Bergamo: un luogo di lavoratori, gente onesta, laboriosa, affidabile. È il ritratto di Gianmario Lesmo: serio, metodico, razionale e 'polentone'. Ora è in pensione, ma per anni è stato il dirigente dei sistemi informativi di un noto gruppo bancario. Nella sua città doveva proprio incontrare Walter La-

vacca. Originario di Foggia, 'terrone' allo stato puro, genio e sregolatezza, di indole artistica e anarchica, tetraplegico dalla nascita. Con Gianmario non ha nulla in comune. Uno è di destra, l'altro è di sinistra. Uno è rock, l'altro è lento, secondo la celebre definizione di Adriano Celentano, perché i loro gusti musicali sono opposti. È uno strano caso, direbbe il filosofo Nicolò Cusano, di "coincidenza degli opposti", di unione dei contrari.

Una palla al piede

La loro amicizia nasce ai bordi di una piscina. "A un corso di acquaticità -

Storie di fede WALTER LAVACCA



Gli viene proposto di scrivere la storia della sua vita così com'è, senza piangersi addosso, ma esaltando i lati positivi e comici di un'esistenza difficile, trattando la disabilità in maniera ironica

racconta Walter – ho incontrato un granitico volontario che ha iniziato a tartassarmi con esercizi faticosi e difficili, esponendo al limite della rottura il mio corpo 'inriccato' ed esile. Nonostante i miei timidi tentativi di evitare questa tortura, Gianmario non conosce pietà. Mi fa lavorare sodo per un'ora, come se dovessi diventare un atleta". Eppure Gianmario ci sa fare, conquista la fiducia di Walter che comincia a raccontargli alcuni episodi della sua storia. Finché un giorno, durante una cena, Gianmario gli chiede: "Perché, viste tutte le esperienze che hai vissuto, non provi a scrivere un libro?". La prima reazione di Walter è di sorpresa, è infastidito ma, forse, anche lusingato: "Cosa vuole questo qua, alto, esile e pelato? Pretende di farmi lavorare, oltre che in piscina,

anche per il libro? Mi vuole proprio male! E quando mai ho lavorato, io, seriamente? Non mi conosce bene!". Gianmario insiste, lo incoraggia, coadiuvato dall'amica comune Cinzia, perché vede che in Walter non c'è niente di più lontano dalla commiserazione e dal pietismo. Chiede di scrivere insieme la storia della sua vita così com'è, senza vittimismo e, soprattutto, senza piangersi addosso, ma anzi esaltando i lati positivi e comici di un'esistenza obiettivamente difficile, trattando la disabilità in maniera ironica. **Walter racconta e Gianmario scrive**, anche perché è l'unico a comprendere il suo modo di parlare, ricco di vocali e povero di consonanti, e per questo così simile al dialetto bergamasco. Gianmario diventa la penna, ma in realtà esprime nella parola scritta il rapporto tra loro due. Dai dialoghi nasce il libro *La palla al piede*. In cui, naturalmente, l'uno definisce l'altro 'una palla al piede'. Walter si sente perseguitato dal 'generale' Gianmario che lo obbliga a eseguire tutti quei noiosi esercizi di riabilitazione, mentre preferirebbe una bella sigaretta o un bel bicchiere con dentro qualsiasi cosa, purché alcolica. Gianmario non ne può più di stare dietro a un essere ingovernabile e imprevedibile. Tra un capitolo e l'altro suonano insieme: la

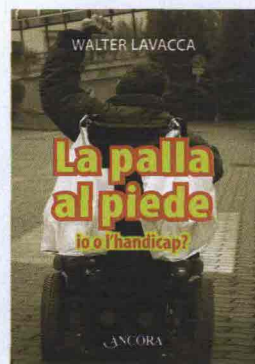
Racconti di vita con umorismo

■ **Walter Lavacca**
ha scritto il libro

La palla al piede. Io o l'handicap? Leggiamo nella sua piccola e ironica introduzione: "Pochi minuti per leggere i pensieri ironici di una palla al piede. È questo lo sforzo che vi chiedo, oltre a quello di acquistare il libro che, ovviamente, deve arricchirmi per permettermi il trasferimento in quel di Salvador de Bahia accudito da due badanti brasiliane venticinquenni. Che cccavolo! Non mi sarò sbattuto tanto per far sì che il ricavato vada ancora all'ennesimo progetto di solidarietà umana! Mamma mia, non se ne può più di queste iniziative!".



TESTIMONIANZA – Spesso è invitato a partecipare a diversi incontri per parlare della sua esperienza di disabile



La palla al piede.
Io o l'handicap?

WALTER LAVACCA

EDITORE: ANCORA

ANNO DI PUBBLICAZIONE:

2011

NUMERO PAGINE: 112

PREZZO: € 11

chitarra, Gianmario, e il tamburello, Walter. Repertorio: Lucio Battisti, Nomadi, Negrita, Mina e tanti altri. L'interpretazione è a modo loro. Prendere o lasciare. Alla fine, se li conosci, è impossibile stabilire chi dei due sia il disabile, i ruoli sono interscambiabili e prevale l'amicizia che abbatte tutte le barriere.

"Servito e riverito"

Walter nasce con una tetraparesi spastica nel 1954 a Torre Maggiore, in provincia di Foggia, a causa di un parto difficile avvenuto con il forcipe. È lo stesso anno della guerra in Algeria, della salita al potere di Pinochet, della conquista italiana del K2, ma **la disabilità per lui non è un problema**: "Io voglio continuare a essere pigro, starmene seduto comodamente ed essere servito e riverito. Visto che la provvidenza mi ha dato questa opportunità, perché non sfruttarla fino in fondo?". Eppure la sua vita non è proprio una passeggiata. "In pratica – spiega – non cammino, ma nuoto, o meglio annaspo. Non scrivo, però dipingo. Non riesco a suonare la chitar-

Voglio continuare a essere pigro, starmene seduto comodamente ed essere servito e riverito. Visto che la provvidenza mi ha dato questa opportunità, perché non sfruttarla fino in fondo?

ra come Gianmario e mi arrangio con il tamburello. Facciamo pure degli spettacoli e la gente s'ammazza dalle risate. Non chiedetemi il perché. Inoltre parlo male, ma tanto. Non guido, ma viaggio molto". E, infatti, Walter con la famiglia si trasferisce dapprima a Torino e, dal 1977, quando compie 18 anni, vive in una comunità di Bergamo, dove accadono tanti episodi di comicità involontaria dovuti al fatto che non riesce a controllare i muscoli e quindi i movimenti del corpo.

Al ristorante e in strada

"Pensate – racconta Walter – quando, dopo un piatto di pasta e fagioli

mangiata in un bel ristorante, comincia a svilupparsi in pancia quel piccolo movimento di aria che sfocia poi in venticelli o uragani che non riesco a tenere sotto controllo. In questo contesto sono protetto, perché la mia condizione mi tutela, nessuno osa dirmi qualcosa, anche se tutti vorrebbero prendermi a calci sui denti". Sembrano episodi comici da classica barzelletta popolare, ma avvengono sul serio. Come quando Walter con la sua finta cadenza bergamasca non riesce a pronunciare in modo intellegibile le sue richieste di indicazioni ai passanti per strada. "È un po' problematico capire ciò che dico quando parlo, soprattutto per chi mi ascolta la prima volta. Chi mi frequenta, invece, si è fatto l'orecchio e la percentuale di comprensione sfiora il 100 per cento". Per esempio, per chiedere 'Signora mi sa dire per piacere dov'è via San Bernardino?', Walter pronuncia una frase tipo: "Sigoa er aaaerrrrrre viiiiiaa Anerinodeeé?". Gianmario lo capisce al volo, ma la signora no. Dopo l'ennesima ripetizione della stessa frase, a Walter viene la voglia di travolgere la signora con la carrozzina, ma si trattiene a stento. I movimenti involontari, come sappiamo, non riesce a controllarli ma, con impegno, sa esercitare la virtù della pazienza. Scene del genere sono frequenti e, di solito, si risolvono con il genio di turno che fa digitare a Walter il nome della via sul cellulare. "Ma non potevi – dice Gianmario – tenerti in tasca un foglietto con l'indirizzo?".

"Non sparate sulla croce rossa"

Walter ha una *special car*, cioè la sua carrozzina. Da noi normodotati è guardata con commiserazione. **Per Walter è un oggetto di culto, è una Ferrari, sono le sue gambe. Senza di essa non riuscirebbe a muoversi, a spostarsi, a fuggire. Perché ogni giorno corre sulla strada, da solo, con tutti i guidatori che la percorrono per i più svariati motivi. Gianmario lo accompagna**



LA MIA FERRARI – La sedia a rotelle è l'unico mezzo che gli permette libertà di movimento e autonomia negli spostamenti

Storie di fede WALTER LAVACCA



al bar a bere, in piscina, in oratorio, in associazione, ma a lui piace l'autonomia per importanti e improrogabili motivi. Per esempio: comprare le sigarette. Uno degli episodi più divertenti raccontati nel libro ha come titolo *"Non sparate sulla croce rossa!"*. Anche se, come leggerete, forse sarebbe stato meglio farlo. Walter stava attraversando la strada a bordo della carrozzina, in una via di un quartiere storico di Bergamo, percorrendo in modo corretto il senso unico, quando, dovendosi spostare sull'altro lato della strada, ha cominciato le manovre di attraversamento. "Arrivato a metà strada - scrive Walter - un'ambulanza guidata da una ragazza che per la prima volta conduceva da sola, mi ha centrato in pieno". La scena, a detta dei due amici, è uno spasso: una neopatentata in ambulanza che travolge una carrozzina con a bordo un "handicappato che più handicappato non si può". Per fortuna, una passante lo riconosce e aiuta la conducente dell'ambulanza a caricare Walter sulla stessa e ad accompagnarlo al pronto soccorso. "Nel frattempo - aggiunge - la ragazza aveva pure tenuto a dirmi che aveva uno zio che faceva il becchino". Nel caso servisse.

Una vera fortuna nella disgrazia! Giunti al pronto soccorso il medico chiede dove prova dolore. Ma cosa succede? "Non mi è venuto - racconta Walter - un movimento incontrollato di un braccio che è andato a toccare una gamba, riuscendo a essere interpretato dal medico di guardia come l'indicazione del punto su cui concentrare la diagnosi?". Risultato? Viene fatta una lastra all'unico arto che non gli faceva male. Dimesso e tutto dolorante, qualche giorno dopo, grazie a un'amica fisioterapista che si rende conto dell'accaduto, torna al pronto soccorso e, finalmente, la diagnosi è esatta: rottura della parte legamentosa coxofemorale e del trocantere. Insomma, un caso di malasana in volontario e una delle mille avventure

L'Associazione Pane e Pesci onlus

■ Walter collabora con Gianmario ai progetti dell'Associazione Pane e Pesci onlus, di cui condivide gli obiettivi e le modalità. Una parte degli eventuali introiti ricavati dalla

vendita del suo libro sarà destinata a finanziare alcuni progetti dell'associazione. *Pane e Pesci onlus* nasce con l'obiettivo generale della solidarietà sociale e in particolare si pone

lo scopo di valorizzare, aiutare, sostenere, migliorare la qualità della vita e la tutela delle persone che sono in situazioni di disagio sociale e di fragilità umana conclamata o non.

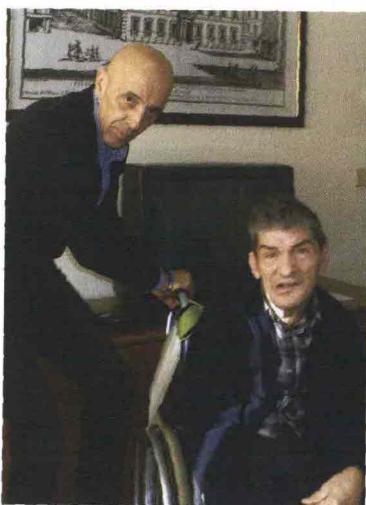
di Walter vissute con lo sguardo di un bambino che riconosce la sua croce "una piuma rispetto a quella che ha portato Lui".

Il mio migliore amico

Walter ha una spiccata sensibilità spirituale e dice di Gesù: "Come si fa a non ammirarlo? A non riconoscerlo come leader? A non aver voglia di seguirlo, tralasciando magari il finale? Aveva la capacità di parlare e farsi ascoltare, aveva supporter e fan club dedicati. Aveva la capacità di fare

miracoli... Ma di quelli veri... Non di quelli da trasmissione televisiva". Arrivati a questo punto della sua storia ci saremmo aspettati che parlasse di Gianmario come del suo migliore amico, invece "Gesù - spiega - è un mio caro amico, il mio miglior amico. Parla un po' poco a dire il vero, ma sa comunque comunicare. Non per niente è la persona con la quale il dialogo non si interrompe mai con frasi del tipo 'puoi ripetere per favore?', ma il discorso è sempre sereno, fluido e costruttivo". Non mancano gli scontri e le incomprensioni, ma "il nostro rapporto - continua - dura da un'infinità di tempo.

Ovviamente ha avuto alti e bassi, come nelle migliori coppie, e anche momenti di blackout, ma il sottile filo che mi lega a lui non si è mai spezzato, anzi". **Guardando a Gesù, alla sua croce e alle sue sofferenze, Walter riesce a riflettere sulla sua avventura umana e a capire che "arrabbiarsi non serve a nulla.** Mi ha insegnato che amare è il modo migliore per affrontare le difficoltà della vita - conclude - perché c'è sempre un ritorno. Mi chiedo se sto facendo tutto ciò che mi è possibile per aiutare chi sta peggio di me, o solo ciò che non mi costa reale fatica o privazione". Insieme a Gianmario, Cinzia e tanti altri amici, Walter si impegna in prima persona ad aiutare persone bisognose e nella prevenzione dell'esclusione sociale.



IRONIA - Gianmario, dopo aver proposto all'amico di pubblicare un libro, ha scritto gli episodi che Walter ha raccontato. Niente vittimismo o commiserazione, ma tanto umorismo